

Dicesi di Vittorio Veneto

SETTIMANA SOCIALE

7- 11 FEBBRAIO 2011

Mozione conclusiva

Celebriamo i 150 anni dell'Unità d'Italia!

Pur consapevoli che l'Unità d'Italia si presenta ancora come un progetto da completare e dunque un obiettivo da realizzare, dichiariamo di celebrare con convinzione il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia. L'unità è un valore da riscoprire, conservare e rafforzare; con ciò intendiamo assumere l'impegno di argomentarne e diffonderne le ragioni.

L'Unità incompiuta

1. L'Unità d'Italia, per ragioni storiche, culturali, sociali ed economiche non è compiuta; il perseguimento e la realizzazione del bene comune comportano che, non a parole, ma con i fatti si ponga mano a riforme profonde e coraggiose d'ordine istituzionale, sociale ed economico, intorno alle quali lo spot propagandistico sembra in questo momento prevalere sulla reale volontà di avviarle.
2. L'Italia è un Paese composito, dalle mille particolarità paesaggistiche, culturali, economiche, linguistiche e di costume; queste, lungi dal costituire un ostacolo verso l'Unità, possono diventare un fattore di pregio e una base di ricchezza.

Le ragioni dell'Unità

1. Ci unificano una storia comune, una lingua comune, una cultura comune costruita in una lunga serie di secoli durante i quali la fede cristiana ha svolto un ruolo decisivo.
2. Sui valori sanciti dalla Costituzione si è avviata la rinascita del Paese, spaccato e in crisi dopo la seconda guerra mondiale.
3. La rottura dell'Unità, errore imposto a tutti, porterebbe ora un danno strutturale a tutto il Paese.
4. Le ripercussioni della rottura sull'economia del Paese, già precaria, sarebbero devastanti.
5. La memoria di vicende cruciali, positive e negative, vissute insieme in tanti anni consentono di riaffermare un profondo sentimento di appartenenza alla Patria italiana o di riavvianne la costruzione.
6. Ci rifiutiamo di finire, come Paese diviso, marginalizzati e insignificanti nel panorama europeo e internazionale.

Il federalismo - “Il Paese non crescerà se non insieme”

In questi mesi si stanno approvando i vari decreti sul federalismo, che va attuato con chiarezza e con la massima collaborazione tra le forze politiche, perché da esso dipende il futuro dell'Italia. Perseguire obiettivi di autonomia, di valorizzazione delle risorse di ogni tipo che qualificano ciascuna area del Paese, di assunzione di responsabilità nell'amministrazione della cosa pubblica è doveroso e urgente, ma solo un federalismo solidale risparmierà all'Italia un futuro di marginalità rispetto al cammino della storia e alle dinamiche del governo, sotto ogni aspetto, di un mondo sempre più globalizzato.

Non è illusione, ma parola di profezia quella dei Vescovi italiani: “Il Paese non crescerà, se non insieme”.

Impegno personale e comunitario

L'obiettivo di completare il progetto dell'Unità d'Italia richiede un investimento formativo urgente ed esigente, che plasmi stili di vita improntati a:

- volontà di superare il disinteresse per le problematiche di carattere sociale e politico, per comprendere la reale portata dei problemi posti alla nostra soluzione; l'assordante propaganda non costruisce verità e cultura, ma omologa strumentalmente pensieri e giudizi;
- apertura al confronto per un discernimento comunitario.

Il compito delle comunità cristiane

- L'urgente impegno educativo a cui ci richiamano i nostri Vescovi in questo decennio, e la pratica del discernimento comunitario coinvolgono in modo specialissimo le comunità cristiane in un continuo scambio di idee e in una verifica aperta;
- le relazioni positivamente significative che si costruiscono dentro le comunità cristiane e le realtà aggregative “diventano fattore di sviluppo e coesione per l'intero tessuto sociale”;
- legalità, giustizia, moralità costituiscono un trinomio decisivo nella vita della nostra Nazione e pongono questioni di grave attualità; un'intransigente testimonianza personale e comunitaria anche nelle piccole scelte quotidiane e nei comportamenti ingiustamente ritenuti irrilevanti e marginali, innesca dinamiche positive, ha forza di denuncia, sostiene lo sforzo di chi, in aree particolari del Paese, si batte per sconfiggere ogni forma di criminalità, soprattutto di quella organizzata;
- si ripensino le forme di gemellaggio fra diocesi del Nord e diocesi del Sud; la nostra Chiesa diocesana apra un confronto sulle esperienze già vissute in tal senso.